

**FONDAZIONE “CONCORSO PIANISTICO  
INTERNAZIONALE FERRUCCIO BUSONI”**

**Piano di Prevenzione della Corruzione  
2016 - 2018**

Approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione  
del 28 gennaio 2016

EDIZIONE 2016

1. INTRODUZIONE.....	3
2. QUADRO NORMATIVO .....	3
3. FONDAZIONE FERRUCCIO BUSONI.....	5
3.1 <i>Obiettivi e compiti</i> .....	5
3.2 <i>Struttura societaria e Organizzativa</i> .....	5
4. OBIETTIVI DEL PIANO .....	12
4.1. <i>Struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione</i> .....	13
4.2. <i>Destinatari del Piano</i> .....	13
5. ELENCO DEI REATI .....	13
6. MAPPATURA DEI PROCESSI AZIENDALI A RISCHIO DI CORRUZIONE E ANALISI DEI POSSIBILI RISCHI.....	15
6.1. <i>Identificazione del rischio</i> .....	15
6.2 <i>Mappatura dei processi aziendali a rischio</i> .....	15
6.3. <i>Analisi dei rischi</i> .....	16
6.4. <i>Monitoraggio</i> .....	17
7. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE .....	19
8. LA FORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE.....	21
9. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	22
10. PROGRAMMA TRIENNALE .....	24

## **1. INTRODUZIONE**

La Legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012, ha quale obiettivo quello di contrastare i fenomeni corruttivi e l'illegalità nella pubblica amministrazione. La legge è entrata in vigore il 28 novembre 2012.

L'art. 1 comma 9, lett. a) della legge 190/2012 prevede che parte di tale normativa è da applicarsi anche ai soggetti di diritto privato partecipati o controllati o prevalentemente finanziati dall'Amministrazione Pubblica.

Ai sensi di tale prevenzione la FONDAZIONE FERRUCCIO BUSONI ritiene di dover redigere il piano di prevenzione della corruzione (PTPC) che deve individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione.

La Fondazione con delibera del Consiglio di Amministrazione del 28 gennaio 2016 ha approvato il presente Piano Triennale (2016-2018) di Prevenzione della Corruzione, che dovrà essere aggiornato annualmente.

## **2. QUADRO NORMATIVO**

L'impianto normativo prende fondamento all'art. 1 "Soggetti, azioni e misure finalizzati alla prevenzione della corruzione" del Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) in cui al punto B.2, "Modelli di organizzazione e gestione per la prevenzione del rischio per gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico", dispone che al fine di realizzare un'azione di prevenzione integrata tra i diversi soggetti che svolgono funzioni e attività amministrative,

anche strumentali, i Modelli di organizzazione e gestione degli enti pubblici economici e degli enti di diritto privato in controllo pubblico di cui all'art. 6, d.lgs. 231/2001 considerano anche il rischio di fenomeni corruttivi (par. 3.1.1 del P.N.A.) e presentano il seguente contenuto minimo:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, l. 190/2012, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- regolazione di procedure per l'aggiornamento;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei Modelli;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del Modello da parte dell'amministrazione vigilante;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

## **3. FONDAZIONE FERRUCCIO BUSONI**

### ***3.1 Obiettivi e compiti***

La Fondazione FERRUCCIO BUSONI è ente di diritto privato che, come dispone l'art. 2 dello Statuto, non persegue fini di lucro e si propone di potenziare ed assicurare a Bolzano e sulla scena internazionale la continuità del Concorso Pianistico Internazionale intitolato a Ferruccio Busoni nonché la promozione e la realizzazione di altre manifestazioni quali premi, concerti, convegni, pubblicazioni e mostre incentrate sulla figura artistica di Ferruccio Busoni e sulla storia del Concorso. La Fondazione può altresì coordinare e pubblicizzare manifestazioni musicali di elevata qualità, organizzate anche da altri soggetti pubblici e privati, che diano prestigio alla città di Bolzano e sviluppare formati innovativi di promozione dei giovani talenti.

### ***3.2 Struttura societaria e organizzativa***

La Fondazione "CONCORSO PIANISTICO INTERNAZIONALE FERRUCCIO BUSONI" è stata costituita il 27 settembre 2000 per volontà della Città di Bolzano, dell'Istituto di Alta Formazione Artistica e Musicale "Claudio Monteverdi" di Bolzano e dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Bolzano con sede legale presso il Comune di Bolzano.

Il Patrimonio della Fondazione è costituito dal fondo di dotazione formato dai conferimenti effettuati dai soci, da beni mobili e immobili acquistati dalla Fondazione con le proprie disponibilità, nonché da eventuali erogazioni, dotazioni, lasciti, eredità o da quant'altro pervenga alla Fondazione per atto di liberalità di terzi al fine di incrementare l'attività. L'importo minimo che i soci debbano versare per la costituzione del fondo di dotazione è fissata rispettivamente in Euro 55.000,00 per il comune di Bolzano e in Euro 13.750,00 per l'azienda di Soggiorno e Turismo di Bolzano.

Sono Organi della Fondazione:

- Il Consiglio di amministrazione
- Il Presidente;
- Il Collegio dei revisori dei conti;

Compongono la struttura tecnico-artistica della Fondazione:

- a. Il Direttore artistico
- b. Il Comitato artistico;
- c. La segreteria Amministrativa;
- d. Il Comitato di valutazione;
- e. La giuria internazionale del Concorso.

Il Consiglio di amministrazione:

1. Il Consiglio di amministrazione è composto dai seguenti membri:

- a) il Sindaco di Bolzano, il Commissario del Governo della Provincia di Bolzano, il Presidente dell'Istituto di Alta Formazione Artistica e Musicale "Claudio Monteverdi" di Bolzano e il Direttore del medesimo, o loro delegati;
- b) 3 rappresentanti eletti dal Consiglio Comunale della Città di Bolzano;
- c) 1 rappresentante dell'Azienda di Soggiorno e Truismo di Bolzano;
- d) 1 rappresentante designato dagli "Amici del Concorso Busoni" a condizione che gli stessi siano in numero non inferiore a 30;
- e) 1 rappresentante per ogni ulteriore socio aderente di cui all'articolo 3 comma 2.

Compiti del Consiglio di amministrazione

- 1. Al Consiglio di amministrazione spettano i poteri di gestione ordinaria e straordinaria della Fondazione. Il consiglio di amministrazione, in particolare:
  - approva il bilancio di previsione, le relative variazioni di bilancio e il conto consuntivo;

- esamina e delibera il programma annuale di attività proposto dal Direttore e dal Comitato artistico;
- nomina il Segretario e affida gli incarichi di collaborazione per l'espletamento del Concorso, determinando per ciascun collaboratore i compensi e le modalità di svolgimento della presentazioni;
- nomina il Direttore artistico secondo l'articolo 13 e ne fissa l'ammontare dell'indennità di carica in base al progetto proposto dello stesso;
- nomina il Comitato artistico secondo le indicazione di cui all'articolo 14;
- nomina il Collegio dei revisori, tenendo conto di quanto indicato dal Comune di Bolzano;
- delibera l'ammissione di nuovi soci;
- delibera in ordine all'accettazione di donazione e di lasciti, agli acquisti e all'alienazione dei beni;
- delibera sulle azioni da promuovere o da sostenere in giudizio e sulle transazioni;
- propone eventuali modifiche allo statuto per le quali in ogni caso occorre la maggioranza dei due terzi degli aventi diritto e purché vi sia il voto favorevole del Sindaco di Bolzano o suo delegato;
- nomina il Comitato di valutazione fissandone l'ammontare dell'indennità, individuando l'esperto dell'area artistica dello stesso scelto su territorio nazionale ed internazionale;
- indica le modalità con cui raccogliere le candidature al ruolo di Direttore artistica;
- fissa il prezzo dei biglietti d'ingresso al Concorso, nonché gli abbonamenti;
- fissa le modalità per il rimborso delle spese di trasferta;
- fissa i compensi per i componenti della Giuria;
- nomina la Giuria internazionale del Concorso ed il Presidente della stessa sulla base delle proposte formulate dal Direttore e dal Comitato artistico;
- delibera su ogni altro oggetto d'interesse della Fondazione;

## Il Presidente

Il Presidente della Fondazione è il sindaco di Bolzano, o un suo delegato, che presiede il Consiglio di amministrazione, e:

- a) rappresenta legalmente la Fondazione;
- b) stipula i contratti e firma la corrispondenza e tutti gli atti della Fondazione, salvo delega;
- c) ordina i pagamenti nei limiti degli stanziamenti autorizzati;
- d) sovrintende al buon funzionamento amministrativo e tecnico della Fondazione nel suo complesso ed è responsabile, unitamente al Segretario della Fondazione, della regolare e puntuale attuazione delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione;

In caso di assenza o impedimento del Presidente, le relative funzioni sono esercitate dal componente più anziano d'età del Consiglio di amministrazione;

## Il Collegio dei revisori dei conti

1. Il collegio dei revisori dei conti è costituito da tre membri scelti tra persone rispettivamente iscritte all'albo dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e nel Registro dei Revisori contabili;
2. I componenti del Collegio dei revisori durano in carica per un triennio e non possono essere revocati se non per giusta causa. Alla scadenza del mandato possono essere rieletti. Essi assistono alle sedute del Consiglio di amministrazione senza diritto di voto.

## Il Direttore artistico

1. Il Direttore artistico è nominato dal Consiglio di amministrazione della Fondazione, su indicazione del Comitato di valutazione, scegliendo tra i candidati indicati nella rosa come da articolo 16 comma 2 dello statuto della Fondazione. Il profilo del Direttore artistico deve rispondere alle seguenti caratteristiche riassumibili in tre aree principali:
  - competenza musicali – pianistiche



- competenze manageriali
- competenze linguistiche (italiano, tedesco ed inglese)

Spetta al Direttore artistico:

- a) formulare, in collaborazione con il Comitato artistico, il programma musicale che, pubblicato nel bando di concorso, costituisce la base delle prove del Concorso stesso;
- b) formulare il piano annuale di attività della Fondazione, ivi comprese le possibili iniziative collaterali tese a garantire al Concorso la qualità internazionalmente riconosciuta che rispondano agli scopi perseguiti della Fondazione come indicato dall'art. 2 dello statuto;
- c) assumere tutti i contratti necessari per garantire al Concorso ogni possibile riscontro di critica e di pubblico nei media nazionali ed internazionali, sottoponendo le proposte al Consiglio di amministrazione;
- d) assumere ogni iniziativa per garantire al vincitore, d'intesa con le istruzioni nazionale ed internazionali, un adeguato numero di concerti tali da rendere il Concorso un concreto inizio per una carriera internazionalmente apprezzata;
- e) proporre tutte le iniziative organizzative necessarie per garantire il mantenimento dell'alto livello artistico del concorso, e per suo corretto espletamento;
- f) redigere e proporre in collaborazione con il Comitato artistico il regolamento interno della Giuria internazionale, verificando la corretta applicazione, tale da garantire al Concorso l'elevata qualità delle scelte, coerentemente con la tradizione acquisita allo stesso;
- g) redigere la relazione tecnico-artistica sull'attività svolta e sull'attività da svolgere;
- h) partecipare alle riunioni del Consiglio di amministrazione senza diritto di voto;
- i) il Direttore artistico assieme al Direttore del Conservatorio o suo delegato si impegna a curare la realizzazione del programma di collaborazione artistica di cui all'articolo 3 comma 4 dello statuto.

Il Direttore artistico resta in carica per una durata di 4 anni, corrispondenti a due edizioni del Concorso. Il mandato è prorogabile e rinnovabile.

#### Il Comitato artistico

1. Il Direttore artistico affianca nella sua opera il Direttore artistico. Esso si compone di due persone esperte in discipline musicali indicati dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto di Alta Formazione Artistica e Musicale "Claudio Monteverdi" di Bolzano, di 1 esperto musicale del panorama nazionale/internazionale e di un esperto della scena musicale, ambedue indicati dal Consiglio di amministrazione. Essi possono partecipare alle riunioni del Consiglio di amministrazione senza diritto di voto;
2. Il Comitato artistico si riunisce almeno 3 volte l'anno su chiamata del Direttore artistico con gettone di presenza deliberato dal Consiglio di amministrazione della Fondazione, che rispetti in ogni caso le normative vigenti;
3. Il Comitato artistico resta in carica 4 anni. Il mandato è prorogabile e rinnovabile.

#### La Segreteria

1. Il Segretario è nominato dal Consiglio di amministrazione, il quale ne determina il trattamento economico e l'orario di servizio, nel rispetto dei contratti di categoria del settore.
2. Il segretario dirige, coordina e svolge il lavoro di segreteria, avvalendosi eventualmente nel periodo del Concorso della collaborazione di persone nominate allo scopo, in particolare:
  - a) elabora, di concerto con il Presidente ed il Direttore artistico, gli atti di competenza del Consiglio di amministrazione;
  - b) coordina l'attività dello staff lavorativo di cui si avvale la Fondazione;
  - c) collabora con il Consiglio di amministrazione nella programmazione ed attuazione del programma definito per la parte amministrativa ed organizzativa;

- d) redige il piano finanziario di concerto con il Direttore artistico e provvedere all'espletamento dei compiti di carattere finanziario e contabile, necessari per il buon andamento della Fondazione;
- e) conserva gli atti della Fondazione e cura la corrispondenza della stessa.

#### Il Comitato di valutazione

1. Il Comitato di valutazione è nominato dal Consiglio di amministrazione della Fondazione ai fini dell'individuazione della rosa di candidati al ruolo di Direttore artistico da sottoporre al Consiglio di amministrazione.

Esso si pone:

- a) il Presidente della Fondazione Concorso Pianistico Internazionale Ferruccio Busoni;
- b) 2 rappresentanti individuati dal Consiglio Accademico l'Istituto di Alto Formazione Artistica e Musicale "Claudio Monteverdi" di Bolzano;
- c) il Presidente della Federazione Mondiale dei Concorsi di Musica Internazionali o sul delegato;
- d) un esperto dell'area artistica musicale scelto su territorio nazionale o internazionale indicato dal Consiglio di amministrazione;
- e) il Direttore generale del Comune di Bolzano;

2. Il Comitato di valutazione redige il profilo utile alla valutazione delle candidature al ruolo del Direttore artistico della Fondazione, in base alle caratteristiche indicate all'art. 13 comma 1 dello Statuto. Esamina le candidature, propone al Consiglio di amministrazione una rosa di almeno 3 candidati. Spetta al Consiglio di amministrazione indicare le modalità con cui raccogliere le candidature al ruolo del Direttore artistico.

In caso di parità prevale il voto del Presidente.

#### La Giuria internazionale

1. La Giuria del Concorso Pianistico Internazionale Ferruccio Busoni è composta di almeno sette membri, su indicazione del Direttore artistico sentito il Comitato artistico, ed è nominata dal Consiglio di amministrazione. Di essa fanno parte eminenti personalità del mondo musicale, internazionalmente riconosciute ed apprezzate. La composizione Internazionale della Giuria deve essere a maggioranza internazionale e non deve prevedere più di 2 presenza della stessa nazionalità.

2. Il Direttore artistico ed i componenti del Comitato artistico devono astenersi dal proporre nominativi di artisti i cui interessi siano curati da agenzie artistiche nelle quali essi stessi siano rappresentati.

3. Il Direttore artistico non può far parte della giuria del Concorso né può essere nominato Presidente della stessa.

## **4. OBIETTIVI DEL PIANO**

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione con la sua attuazione consente l'obiettivo di radicare ancor più e meglio principi di legalità, di correttezza comportamentale e di trasparenza nell'esercizio delle attività svolte.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPC da parte di tutti coloro che sono chiamati ad osservarle è ulteriore elemento volto a favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPC è finalizzato anche a:

- chiarire, rendendo gli individui consapevoli, che fenomeni di corruzione espongono la Fondazione a gravi rischi di immagine, e produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare, rendendo gli individui impegnati, in modo costante ed attivo nell'attuare le misure di contenimento del rischio e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- garantire, rendendo gli individui sensibili, ad avvertire situazioni di conflitto d'interesse che potrebbero non assicurare la correttezza dei rapporti tra la Fondazione e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, appunto verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013.

#### **4.1 Struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione**

Allo scopo di conferire al PTPC una maggiore dinamicità collegata all'esigenza di procedere annualmente alla revisione, esso è stato strutturato nel modo seguente.

- l'elenco delle ipotesi di reato prese in esame;
- la descrizione della metodologia seguita per l'elaborazione del piano;
- l'individuazione delle misure di carattere generale valide per tutti i processi che caratterizzano l'attività della Fondazione;
- i compiti del Responsabile di prevenzione della corruzione.

#### **4.2. Destinatari del Piano**

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari del PTPC il personale della Fondazione nonché tutti i collaboratori dell'amministrazione, i titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, nonché i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore della Fondazione.

### **5. ELENCO DEI REATI**

Il PTPC è stato redatto per prevenire il verificarsi di una serie di possibili reati.

Nel corso dell'analisi dei rischi si è fatto riferimento all'intera articolazione dell'accezione del concetto di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento della Fondazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno.

Il piano programmatico prevede azioni volte prioritariamente a prevenire e a contrastare il fenomeno della corruzione.

La Fondazione intende operare prevenendo i possibili rischi di corruzione fondando

la propria azione sull' educazione e sui controlli; è elemento educativo e di guida:

- il codice etico e di comportamento;
- la disciplina delle possibili incompatibilità;
- la formazione;
- la trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni.

Il concetto di "corruzione" viene inteso come l'abuso da parte di un soggetto della facoltà a lui affidata al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i delitti contro la pubblica amministrazione e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Il PNA ha richiamato il particolare ruolo degli enti come la Fondazione che si trova ad analizzare le proprie attività sia in termini attivi sia passivi.

I reati analizzati sono quelli richiamati dal D.Lgs 231/2001 in tema di corruzione:

1. Concussione (art 317 c.p.)
2. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
3. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
4. Circostanze aggravanti (art 319 bis c.p.);
5. Corruzione in atti giudiziari (art 319 ter c.p.);
6. Induzione indebita a dare o promettere utilità (art 319 quater).
7. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
8. Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)
9. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
10. (Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.) e quelli ascrivibili alla corruzione e richiamati dalla L.190/2012 a) Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
11. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
12. Utilizzo d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni d'ufficio (art. 325 c.p.);

13. Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.);
14. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);
15. Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.);
16. Traffico di influenze illecite (art. 346 c.p.);

## **6. MAPPATURA DEI PROCESSI AZIENDALI A RISCHIO DI CORRUZIONE E ANALISI DEI POSSIBILI RISCHI**

### ***6.1 Identificazione del rischio***

L'attività di identificazione richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno alla FONDAZIONE, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti.

I rischi vengono identificati:

- a) mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità della FONDAZIONE, di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo si colloca;
- b) dai dati tratti dall'esperienza e, cioè, dalla considerazione di precedenti giudiziari o disciplinari che hanno interessato la FONDAZIONE.

### ***6.2 Mappatura dei processi aziendali a rischio***

Si riporta in seguito l'analisi dei rischi potenziali per tipologia di processi individuati:

#### **A. Processi Relativi al personale:**

- Reclutamento: Insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti di selezione oppure inidonee procedure di verifica del possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da coprire in favore di determinati soggetti;
- Progressioni economiche e di carriera: Accordate arbitrariamente allo scopo di agevolare un determinati soggetti;
- Conferimenti di incarichi professionali: Assenza di motivazioni dettagliate inerenti i presupposti attitudinali e professionali allo scopo di agevolare determinati soggetti;

- Riconoscimento di benefici economici di varia natura in assenza di elementi giustificativi.

#### B. Processi relativi all'acquisizione di Beni/Servizi/Lavori

- valutazione distorta di fabbisogno di acquisto beni/servizi/lavori.
- definizione di requisiti di accesso alla gara al fine di favorire una determinata impresa;
- distorsione dei requisiti di accesso alla gara al fine di favorire determinate imprese
- procedure di affidamento dirette aggiudicate, senza idonea procedura preselettiva, alla fine di favorire determinate imprese.

#### C. Processi inerenti la contabilità

- Omissione di segnalazione di clienti insolventi al fine di dilazionare i termini di pagamento a terminati soggetti.
- Pagamenti: rispetto alla naturale scadenza per favorire liquidità di cassa a determinati fornitori e assenza di considerazione del budget;
- Accertamento delle Entrate.
- Redazione dei Bilanci.

#### D. Processi inerenti alla redazione del programma artistico:

- Definizione del programma artistico per favorire determinati artisti.

#### F. Processi relativi all'ammissione ai concorsi offerti dalla Fondazione

- Definizione di requisiti all'ammissione ai concorsi offerti dalla Fondazione al fine di favorire determinati soggetti.
- Distorsione dei requisiti di ammissione al fine di favorire determinati soggetti.

Nell'analizzare i processi, in questa prima versione del Piano, l'attenzione è stata rivolta soprattutto alle cosiddette aree di rischio obbligatoriamente da analizzare e che il PNA indica nel personale e nell'affidamento di lavori, servizi e forniture

### **6.3. Analisi dei rischi**

Le attività di identificazione e valutazione dei rischi sono state sviluppate assumendo come riferimento metodologico il PNA ed i relativi allegati.



In corrispondenza delle categorie di processo sono state identificate le macro attività rispetto alle quali appare possibile configurare i reati rilevanti ex D.Lgs. 231/2001.

Per ciascun rischio catalogato occorre stimare il valore delle probabilità e il valore dell'impatto.

Per la stima della probabilità sono state considerate anche le procedure di controllo in atto, oppure da attuare, efficaci per la prevenzione del rischio considerato.

I valori per la probabilità sono determinati da 0 (nessuna probabilità) a 5 (altamente probabile)

L'impatto si misura in termini di: impatto economico; impatto organizzativo; impatto sulla reputazione.

I valori dell'impatto sono determinati da 0 (nessun impatto) a 5 (impatto eccessivo)

La Valutazione complessiva del rischio (valore probabilità x valore impatto):

Intervallo 1-3: Rischio marginale (colore verde)

Intervallo 3-5: Rischio basso (colore verde)

Intervallo 6-15: Rischio medio (colore giallo)

Intervallo 15-25: Rischi alto (colore rosso)

#### **6.4. Monitoraggio**

Il monitoraggio sarà condotto su base semestrale dal Responsabile Prevenzione Corruzione. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

1. la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
2. l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
3. l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del whistleblowing o attraverso fonti esterne;
4. la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di

eventuali segnalazioni pervenute al RPC da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio. In questa prima fase, qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del Piano.

Il Responsabile Prevenzione Corruzione riferisce al Consiglio di indirizzo sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate in occasione della prima seduta di ciascun semestre e ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

La relazione annuale che il RPC deve redigere entro il **15 dicembre** di ogni anno, secondo quanto previsto dalla l. n. 190/2012, è presentata al Cda della Fondazione e pubblicata sul sito istituzionale entro il 31 dicembre di ogni anno.

## 7. MISURE

Come evidenziato le misure di carattere generale si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischio.

Le misure di carattere generale si riferiscono a:

- a) le azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività realizzate da Fondazione;
- b) il codice etico;
- c) la rotazione del personale;
- d) l'inconferibilità e incompatibilità di incarichi;
- e) la tutela del personale che segnala l'illecito;
- f) la formazione e la comunicazione del Piano.

### Trasparenza

La pubblicazione di informazioni sulle attività poste in essere permette di favorire forme di controllo diffuse anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

Al fine di consentire a chiunque interessato di esaminare le iniziative intraprese dalla Fondazione per prevenire la corruzione, il PTPC è pubblicato sul sito Internet della Fondazione FERRUCCIO BUSONI.

La pubblicazione è finalizzata all'esercizio della trasparenza e a favorire forme di consultazione pubblica sul Piano, in modo da permettere ai cittadini, alle organizzazioni portatrici di interessi collettivi ed a chiunque interessato, di poter indicare al Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza eventuali aspetti di miglioramento del Piano oppure segnalare irregolarità.

La Fondazione si impegna a pubblicare sul proprio sito i seguenti dati:

- Statuto

- Organi societari
- Curricula e compensi del Collegio dei Revisori dei conti
- Bilancio Consuntivo approvato

E' previsto, con cadenza almeno annuale di provvedere con all'aggiornamento delle informazioni già disponibili.

### **Rotazione del personale**

Data la struttura della Fondazione ed in considerazione delle sue ridotte dimensioni non è possibile attuare il principio di rotazione degli incarichi a fini di prevenzione della corruzione, in quanto comprometterebbe la funzionalità della stessa.

### **Inconferibilità e incompatibilità di incarichi**

Il Responsabile della prevenzione ha cura di segnalare le varie ipotesi connesse alla normativa in argomento all'ente pubblico socio della stessa nonché controllore della Fondazione.

### **Il codice etico e comportamenti anti corruttivi**

Tra le misure adottate da Fondazione per prevenire la corruzione si annoverano le disposizioni contenute nel codice etico e di comportamento nella versione approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 28 gennaio 2016 (che devono essere considerate parte integrante del PTPC)

### **Tutela del personale che segnala l'illecito**

Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, quindi, potranno essere fatte pervenire direttamente al Responsabile Prevenzione Corruzione RPC in forma scritta. Il Responsabile Prevenzione Corruzione RPC assicurerà la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti.

L'identità del segnalante sarà protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. L'identità non può essere rivelata salvo i casi espressamente

previsti dalle norme di legge.

## **8. LA FORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE**

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tenuto conto della natura dell'attività svolta dalla Fondazione e dal livello culturale e professionale di chi vi lavora, ovvero considerate le competenze e le conoscenze in tema di anticorruzione già possedute dal personale, la formazione sarà rivolta principalmente a favorire il confronto con esperti del settore sui seguenti ambiti tematici:

- sistemi informativi gestionali per aumentare il livello di trasparenza interno e per il monitoraggio delle misure previste dal Piano;
- contratti e gestione degli appalti;
- normativa e pratiche nel campo dell'anticorruzione e dell'analisi e della gestione del rischio.

La formazione sui sistemi informativi gestionali – intesi come strumenti che consentono di tracciare le comunicazioni e i flussi, oggettivare la possibilità di reperire informazioni e di effettuare reporting sui processi della Fondazione, e che quindi contribuiscono alla prevenzione della corruzione – verrà erogata a tutte le persone che lavorano nella struttura operativa.

## **9. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Il RPC è una figura centrale del sistema di trattamento del rischio di corruzione.

In applicazione dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012, la Fondazione ha provveduto ad identificare il Responsabile della prevenzione della corruzione valutando opportuno per il primo anno affidare l'incarico al Responsabile della Segreteria Amministrativa.

Le particolari dimensioni e articolazioni organizzative della Fondazione FERRUCCIO BUSONI e quanto previsto dalla Linee Guida per l'attuazione della normativa di prevenzione della corruzione (Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015) consentono di derogare dalla previsione normativa contenuta nel comma 7 dell'art. 1 secondo cui "l'organo di indirizzo politico individua, in norma tra dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione"; infatti il RPC è stato individuato in un profilo non dirigenziale che comunque garantisce idonee competenze per lo svolgimento di tale incarico.

Le funzioni ed i compiti del RPC sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-10-12-14, della legge n. 190 del 2012 e dal d.lgs. n. 39/2013.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPC dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni della Fondazione nei limiti della disponibilità di bilancio, e ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPC individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza.

Tra gli obblighi del RPC rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice penale e darne informazione all'ANAC.

Compito primario del Responsabile della prevenzione della corruzione è la predisposizione, ogni anno entro il 31 gennaio del Piano Triennale di prevenzione della corruzione della Fondazione FERRUCCIO BUSONI, che sottopone al Consiglio d'indirizzo.

Il Piano viene trasmesso, a cura del Responsabile, al Dipartimento della Funzione Pubblica e pubblicato sul sito internet della Fondazione.

Ai sensi della Legge 190/2012, inoltre, il Responsabile deve:

- provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- pubblicare nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta entro il 15 dicembre di ogni anno, da trasmettere al consiglio di indirizzo; vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano. La legge 190 del 2012 prevede che in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il responsabile della prevenzione della corruzione risponda ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni (responsabilità dirigenziale), nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano, di aver adottato le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti sulla scorta di quanto prescrivono i commi 9 e 10 e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano. (rif. art. 1, comma 12) Inoltre, qualora siano accertate ripetute violazioni delle misure di prevenzione individuate dal Piano, il responsabile della prevenzione della corruzione ne risponde in via presuntiva, sotto il

profilo dirigenziale e, per omesso controllo, sotto il profilo disciplinare. (rif. art. 1, comma 14) Nel caso di avvio del procedimento disciplinare, al responsabile non può essere inflitta una sanzione inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese a un massimo di sei mesi.

## **10. PROGRAMMA TRIENNALE**

L'elaborazione del Piano è stata fatta seguendo per analogia i criteri definiti al comma 9 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 per il piano di prevenzione della corruzione di cui al comma 5, lettera a, della medesima legge, e più precisamente:

Anno 2016

a) Identificare in maniera completa e approfondita le attività e sub attività a rischio corruzione. I dirigenti ed i responsabili di struttura e/o addetti alle attività dovranno, entro la fine del 2016:

1. identificare le attività di loro competenza a rischio corruzione;
2. fornire al Responsabile della prevenzione della corruzione le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto;
3. segnalare al Responsabile della corruzione (art. 1, comma 9, lettera c), Legge 190/2012) ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni.

b) Monitorare i rapporti tra la Fondazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti



- c) Valutare la normativa interna atta a contrastare il fenomeno della corruzione, valutando la eventuale integrazione dei Regolamenti vigenti e l'emanazione di nuove norme interne compresa la necessità di provvedere a rotazioni, tenuto conto della specificità degli organici della Fondazione;
- d) Predisporre il piano di formazione sull'argomento della prevenzione e della lotta alla corruzione, con particolare focus sui processi amministrativi e organizzativi;

#### Anno 2017

- a) Valutare l'efficacia delle azioni messe in atto nel 2016, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione d'intesa con i Responsabili di Struttura;
- b) definizione di procedure di affinamento e miglioramento del progetto;

#### Anno 2018

- a) Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2016;
- b) Definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate;
- c) Eventuale revisione delle procedure poste in essere

Bolzano, 28 gennaio 2016